

**Forum Internazionale Rimesse e Sviluppo**  
**Valorizzazione del risparmio dei migranti latinoamericani in Europa**

*Programma MIDLA – Migración para el Desarrollo en America Latina*

Istituto Italo-Latinoamericano (IILA), Piazza Cairoli, 3 - Roma  
26 Novembre 2009

**Intervento di apertura**  
**Giorgio Gomel**  
**Capo del Servizio Studi e relazioni internazionali**  
**Banca d'Italia**

Le rimesse dei lavoratori immigrati rappresentano una delle maggiori componenti dei flussi finanziari internazionali; per i paesi in via di sviluppo, esse costituiscono ormai – dopo gli investimenti diretti – la seconda maggiore fonte di finanziamento esterno. Nel 2008 il totale delle rimesse inviate verso i paesi in via di sviluppo è stato stimato dalla Banca Mondiale in 330 miliardi di dollari, in crescita del 15 per cento rispetto all'anno precedente, e pari a circa il doppio rispetto al 2004. Tale ammontare è di tre volte superiore sia al totale degli aiuti ufficiali internazionali allo sviluppo (ODA), sia ai prestiti erogati da banche e investitori privati. Le stime, è bene ricordarlo, escludono i flussi che transitano attraverso i canali non-ufficiali, valutati intorno al 50 per cento di quelli ufficiali.

I flussi maggiori in termini assoluti sono indirizzati verso alcune grandi economie emergenti dell'Asia e dell'America Latina: negli ultimi 10 anni i maggiori destinatari sono stati l'India, la Cina, il Messico, le Filippine, l'Indonesia, il Pakistan, il Brasile, la Colombia. In termini relativi, invece, le rimesse risultano particolarmente importanti per i paesi poveri (low-income), per l'aggregato dei quali rappresentano circa il 3,5 per cento del PNL e il 6,5 per cento delle importazioni (media quinquennio 2002-2006).

Dall'ultimo trimestre 2008 la crisi finanziaria globale ha investito in misura significativa i flussi di capitali verso i paesi emergenti e in via di sviluppo. Conseguenze particolarmente avverse si sono registrate con

riferimento ai prestiti privati, passati – in termini di flussi netti – dai 500 miliardi di dollari del 2007 ai 108 del 2008. Anche le rimesse dei migranti hanno risentito degli effetti della crisi, sebbene siano tradizionalmente caratterizzate da maggiore stabilità rispetto ad altri flussi finanziari e da una dinamica anticiclica rispetto alla congiuntura nei paesi riceventi (in periodi di recessione, infatti, i flussi migratori tendono a intensificarsi, mentre i lavoratori già all'estero tendono a inviare più fondi a sostegno delle famiglie rimaste nei paesi di origine). La crisi ha, infatti, colpito principalmente le economie avanzate, da cui ha origine la maggior parte delle rimesse. In aggregato, esse sono rallentate, segnando una crescita nel 2008 del 15 per cento, contro una media annua del 20 per cento nei sei anni precedenti.

Secondo le stime della Banca Mondiale, i flussi verso l'America latina avevano cominciato a rallentare sensibilmente già nel 2007, in corrispondenza della frenata dell'economia statunitense e, in particolare, della crisi del settore immobiliare, che impiega molti addetti sud-americani (specialmente messicani).

Il rallentamento delle rimesse verso le altre regioni è stato meno intenso. I flussi verso i paesi asiatici, relativamente meno dipendenti dagli Stati Uniti e più collegati ai paesi del *Gulf Cooperation Council* (GCC), hanno continuato a crescere con vigore, in quanto gli elevati prezzi del petrolio (almeno fino alla metà del 2008) e il robusto sviluppo economico in quei paesi esportatori di petrolio hanno continuato a sostenere i flussi migratori dall'Asia. Il rallentamento delle rimesse è cominciato solo alla fine del quarto trimestre, in corrispondenza della caduta del prezzo del petrolio e della trasmissione della crisi economica ai paesi del GCC.

Le prospettive per il futuro sono essenzialmente legate alla durata della recessione in corso nei paesi avanzati, Stati Uniti ed Europa occidentale in particolare (che insieme danno luogo a circa due terzi del totale delle rimesse inviate verso i paesi in via di sviluppo), e al rallentamento della crescita in quei paesi emergenti da cui si originano rimesse verso altri paesi in via di sviluppo.

Recenti analisi della Banca Mondiale<sup>1</sup> individuano due scenari: (i) uno scenario di base, in cui il numero di migranti rimane invariato sui livelli del 2008, che prefigura una riduzione dei flussi globali di rimesse del 5 per cento nel 2009 ed una lieve ripresa già nel 2010 (3 per cento); (ii) uno scenario più pessimistico, in cui si aggiungono gli effetti negativi di eventuali restrizioni all'immigrazione nei paesi avanzati (a difesa dei lavoratori residenti); in questo secondo caso le rimesse diminuirebbero dell'8 per cento nel 2009 e rimarrebbero invariate nel 2010.

Le stime, tuttavia, sono caratterizzate da elevata incertezza, anche a causa della aumentata variabilità dei tassi di cambio. Nell'ultimo trimestre del 2008 e all'inizio del 2009, ad esempio, il rafforzamento del dollaro nei confronti delle valute di molti paesi di destinazione dei migranti (come quelli dell'area dell'euro, il Regno Unito, il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda), ha contribuito a ridurre il valore in dollari delle rimesse originate da questi paesi. Tale riduzione, sebbene priva di conseguenze per il potere d'acquisto dei beneficiari, può causare problemi di bilancia dei pagamenti, laddove una parte consistente delle importazioni del paese sia pagata in dollari. Dalla metà del 2009, al contrario, il graduale deprezzamento del dollaro dovrebbe far lievitare l'aggregato delle rimesse misurato in dollari. Un ulteriore contributo nella stessa direzione dovrebbe provenire dalla risalita dei corsi petroliferi, in atto dal primo trimestre di quest'anno.

Abbiamo osservato come su scala globale il calo dei flussi di rimesse dovrebbe essere contenuto; tuttavia, per alcuni paesi poveri, in cui le rimesse rappresentano importi consistenti come quota del prodotto, tale riduzione può avere conseguenze particolarmente serie per le condizioni di vita della popolazione residente. In America Latina, per esempio, è il caso di paesi come Guyana, Haiti e Honduras (25 per cento), Giamaica (21 per cento), El Salvador (18 per cento), Nicaragua (13 per cento), Guatemala e Rep. Dominicana (10 per cento) (dati sul 2006).

In un'ottica più di medio-lungo periodo, le stime delle IFI suggeriscono il protrarsi del trend di crescita delle rimesse, in considerazione della prevista ripresa nelle economie avanzate, dell'aumento

---

<sup>1</sup> Ratha, Dilip, and Sanket Mohapatra. 2009. "Revised Outlook for Remittance Flows 2009–2011: Remittances Expected to Fall by 5 to 8 percent in 2009." *Migration and Development Brief 9*, Development Prospects Group, World Bank, Washington, DC. March. Available at [www.worldbank.org/prospects/migrationandremittances](http://www.worldbank.org/prospects/migrationandremittances).

delle migrazioni internazionali, dell'auspicata riduzione dei costi di trasferimento dei fondi e del progressivo inasprimento dei controlli sui canali informali. Se le previsioni saranno confermate, le rimesse potrebbero diventare presto la maggiore fonte di finanziamento esterno per i PVS.

\* \* \*

La teoria della crescita economica – tradizionalmente fondata sulla dinamica della popolazione e sull'accumulazione di capitale – ha progressivamente spostato l'attenzione anche su altre determinanti, più qualitative, quali l'innovazione tecnologica e la produttività. In entrambi i contesti teorici le rimesse possono avere conseguenze positive per il benessere dei paesi riceventi.

In primo luogo, infatti, le rimesse rappresentano un incremento del reddito disponibile, e quindi risorse aggiuntive da destinare al consumo e all'investimento. I vantaggi dovrebbero risultare tanto più ampi quanto maggiore è la quota di rimesse destinata al risparmio e agli investimenti. Ma, anche quando interamente indirizzate al consumo, esse possono produrre importanti effetti moltiplicativi, specialmente nei paesi a basso reddito, caratterizzati da elevati livelli di disoccupazione o sottoccupazione. In secondo luogo, ripercussioni positive sulla crescita dovrebbero provenire anche dall'utilizzo delle rimesse per il miglioramento del capitale umano: ciò avviene, ad esempio, nella misura in cui le rimesse siano volte a finanziare spese sanitarie o per l'istruzione. L'evidenza empirica mostra inoltre che i migranti che tornano al loro paese d'origine avviano iniziative micro-imprenditoriali, utilizzando sia i risparmi che le capacità professionali accumulati all'estero. Dal punto di vista macroeconomico, infine, le rimesse hanno l'effetto benefico di allentare il vincolo di bilancio esterno alla crescita di un paese.

L'ambiente politico, giuridico e istituzionale riveste un ruolo determinante per il proficuo utilizzo delle risorse finanziarie provenienti dalle rimesse. In paesi caratterizzati da scarsa certezza del diritto e un assetto istituzionale debole, infatti, i proventi delle rimesse hanno maggiore probabilità di essere rivolti interamente al sostentamento delle famiglie e al consumo; viceversa, contesti più virtuosi stimolano l'investimento di una parte di tali fondi in attività produttive di piccole e medie dimensioni, con ripercussioni più favorevoli per lo sviluppo e la riduzione della povertà.

Non solo la teoria, ma anche la storia economica ci suggerisce che le rimesse possono rappresentare un fattore importante per lo sviluppo economico del paese che le riceve. Prendiamo, ad esempio, il caso dell'Italia. In entrambi i periodi di crescita eccezionale dell'economia italiana, (tra il 1895 e il 1913, e tra il 1950 e il 1970), i consistenti afflussi di valuta estera provenienti dalle rimesse hanno contribuito in modo determinante al finanziamento delle importazioni. Nei decenni più recenti l'emigrazione si è sostanzialmente arrestata e l'Italia – paese storicamente d'emigrazione – si è trasformato in una meta ambita per molti migranti; a partire dalla seconda metà degli anni '80 gli afflussi di migranti hanno superato i deflussi. A partire dal 1999 l'Italia ha cominciato a segnare registrare uscite nette di rimesse.

\* \* \*

I Capi di Stato e di Governo dei Paesi del G8, che rappresentano le principali economie di origine delle rimesse, hanno iniziato a occuparsi della materia in occasione del Vertice di Sea Island del 2004. Da allora, diverse iniziative sono state intraprese per migliorare la qualità dei dati statistici, facilitare i trasferimenti dei fondi e ridurre le commissioni, assicurare la sicurezza e l'integrità dei flussi finanziari, e rafforzare l'impatto delle rimesse sullo sviluppo dei Paesi riceventi.

Negli ultimi cinque anni sono stati fatti notevoli passi avanti: le definizioni statistiche sono state perfezionate e armonizzate a livello internazionale; sono state individuate migliori modalità per la raccolta dei dati; sono stati prodotti Principi Generali per un corretto espletamento dei servizi di trasferimento di denaro; sono stati creati siti internet per il confronto dei prezzi e della qualità dei servizi. In luglio, la Dichiarazione finale del Vertice G8 de L'Aquila – su proposta della Presidenza italiana – ha formalmente adottato l'obiettivo di una riduzione dei costi di invio delle rimesse dall'attuale 10 per cento al 5 per cento in 5 anni, il cosiddetto "5x5".

Sin dall'inizio (2004) la Banca d'Italia ha fornito il proprio contributo ai diversi progetti, in considerazione del fatto che i principali obiettivi del G8 cadono nella sfera delle sue funzioni istituzionali: ricerca economica, produzione di statistiche, supervisione sul sistema dei

pagamenti e sugli intermediari finanziari, attività anti-riciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo.

\* \* \*

Negli ultimi anni, ad esempio, il Servizio Studi della Banca ha pubblicato tre lavori di ricerca in materia. Il primo si è concentrato sulle rimesse verso la sponda sud del mediterraneo, che in gran parte hanno origine nei paesi europei. Il lavoro ha messo in luce come nei paesi Mediterranei le rimesse si attestino su livelli molto cospicui, nel confronto sia con altre aree geografiche, che con altri paesi appartenenti allo stesso raggruppamento di reddito pro-capite (paesi a reddito medio-basso, *low and middle income*). Vengono quindi indicate opportune misure di *policy* volte, da un lato, a facilitare i trasferimenti *cross-border* e, dall'altro, ad accrescere l'impatto potenziale delle rimesse sullo sviluppo economico. In tale contesto i paesi mediterranei presentano ampi margini d'azione per il miglioramento dei rispettivi contesti istituzionali e di mercato (*investment climate*).

Un secondo studio mostra che, quando un paese beneficia di consistenti afflussi di rimesse, la variabilità della crescita si riduce significativamente (la variabilità nel tempo della crescita di un paese — misurata con riferimento alla dinamica del PIL pro-capite — incide negativamente sia sulla crescita economica, poiché, ad esempio, potrebbe frenare ceteris paribus gli investimenti, sia sul benessere degli individui, poiché favorisce la diffusione della povertà).

Il terzo lavoro studia i potenziali effetti stabilizzanti delle rimesse dei lavoratori emigrati sulle partite correnti della bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo. Si riscontra che, nel caso in cui un paese benefici di consistenti afflussi di rimesse, in particolare superiori al 3-4 per cento del PIL, la probabilità di crisi, connessa alla perdita di riserve ufficiali e all'ampliamento della posizione debitoria sull'estero, tende a ridursi significativamente.

\* \* \*

Nell'ambito delle sue funzioni istituzionali relative alla predisposizione della bilancia dei pagamenti del paese, la Banca d'Italia è stata impegnata a migliorare la qualità delle statistiche sulle rimesse. La misurazione delle stesse rappresenta una notevole sfida per gli statistici, in quanto esse sono rappresentate tipicamente da importi esigui, rispetto alla media dei pagamenti transfrontalieri, dispersi in un numero elevato di soggetti, che si avvalgono di sistemi di pagamento distinti rispetto a quelli cui si fa tipicamente ricorso per i regolamenti internazionali.

Nel 2006, la Banca ha avviato un nuovo sistema di raccolta dei dati, basato sulla rilevazione dei trasferimenti di denaro da e verso l'estero effettuati dalle società specializzate nel servizio di "money transfer". La nuova metodologia ha sostituito la precedente basata sui dati raccolti dal sistema bancario, che, a causa del prevalente ricorso a sistemi di clearing per il regolamento internazionale delle rimesse, non risultavano ormai più aderenti alla realtà, in particolare riguardo ai paesi di destinazione finale delle rimesse in uscita.

La nuova rilevazione, che ha costituito un *benchmark* per questo tipo di approccio metodologico in ambito internazionale, ha nettamente migliorato la qualità delle informazioni prodotte, soddisfacendo in questo modo la forte domanda per le statistiche in oggetto da parte degli utenti.

Sarà necessario proseguire gli sforzi in questa direzione, per raccogliere informazioni anche sulle rimesse, che rappresentano verosimilmente una quota rilevante del totale, effettuate al di fuori dei canali "ufficiali". A tal fine, è in corso un dibattito in ambito internazionale, cui la Banca contribuisce, volto ad identificare le tecniche di rilevazione più appropriate.

\* \* \*

Nel contesto delle funzioni di supervisione del sistema dei pagamenti, la Banca d'Italia è chiamata a garantire l'efficienza e la trasparenza del mercato. Nel corso di quest'anno le autorità del G8 si sono concentrate sulla ricerca di soluzioni immediate per l'applicazione del primo dei Principi Generali dei servizi di remessa internazionali: "Il mercato delle rimesse deve essere trasparente e prevedere una adeguata tutela del consumatore".

In linea con tale principio, diversi paesi stanno sviluppando database comparativi sui prezzi delle rimesse al fine di aumentare la trasparenza nel mercato, fornendo ai migranti che desiderano mandare i soldi nel loro paese d'origine le informazioni necessarie per effettuare scelte consapevoli.

Attualmente il mercato delle rimesse non è del tutto trasparente. A riguardo due aspetti rilevano: il prezzo totale e la velocità del servizio. Il costo di un money transfer non è facile da determinare a causa di due elementi variabili, le commissioni e il tasso di cambio. Di conseguenza il consumatore può non essere in grado di sapere esattamente quanto denaro arriverà a destinazione. La difficoltà è ancora maggiore per i migranti, che a causa di una limitata conoscenza finanziaria, barriere linguistiche e esigenza di tempestività, possono avere difficoltà ad accedere a determinati servizi, in particolare quelli bancari. Ciò può comportare per l'utente l'impossibilità di comparare servizi di remessa alternativi e trovare quello più conveniente.

L'accessibilità delle informazioni stimola la creazione di mercati competitivi, in considerazione del fatto che la domanda tenderà a concentrarsi sui prestatori di servizi più efficienti, ovvero coloro che offrono un servizio rapido e a un costo più basso.

I siti nazionali conformi agli standard indicati dalla Banca Mondiale forniscono informazioni necessarie affinché l'utente possa prendere decisioni consapevoli: le commissioni, il tasso di cambio applicato e il tempo necessario affinché il denaro sia disponibile.

La Banca d'Italia apprezza la creazione di un sito nazionale comparativo sui prezzi delle rimesse e ne sosterrà la gestione, facilitando la raccolta dei dati e fornendo informazioni sui corridoi più significativi e sugli ultimi aggiornamenti nel mercato dei pagamenti al dettaglio. Tale iniziativa è coerente con l'approccio seguito dalla Banca nell'adempimento della funzione di sorveglianza, il cui fine è promuovere l'efficienza del sistema dei pagamenti. L'efficienza in tale mercato è ancora più importante in considerazione dell'enorme impatto che le rimesse hanno sull'economia di un paese in via di sviluppo. L'analisi del prezzo di uno strumento di pagamento è uno degli indicatori chiave per valutare un mercato: quando il prezzo riflette il costo dello strumento di pagamento il mercato è efficiente. Metodi efficienti per trasferire fondi, senza perdite di denaro e di tempo,

consentono ai migranti di veicolare un maggiore ammontare di fondi verso i paesi di origine.

In Italia il quadro normativo sulla trasparenza nel mercato dei pagamenti sarà rafforzato dalla Direttiva europea sui servizi di pagamento. La Direttiva si propone di: accrescere la concorrenza nel mercato dei pagamenti retail, rafforzare la tutela del consumatore, sviluppare più efficienti servizi di pagamento. Uno specifico gruppo di disposizioni è dedicato alla trasparenza: le due principali linee di azione sono l'eliminazione di meccanismi di tariffazione implicita e il raggiungimento di un più alto livello di certezza delle condizioni applicate nella fornitura di servizi di pagamento.

Gli obblighi inerenti tali disposizioni devono essere recepiti dai legislatori nazionali con riferimento alle transazioni "two-legs", in cui entrambi i fornitori di servizi di pagamento risiedono nello Spazio Economico Europeo (SEE). Tuttavia, in Italia è stato deciso di prevedere un più ampio ambito di applicazione, estendendo le regole sulla trasparenza alle transazioni "one-leg" ovvero quelle in cui anche solo uno dei fornitori di servizio di pagamento è situato nello SEE. I doveri informativi riguardano sia le condizioni del servizio (trasparenza ex-ante) sia l'effettiva esecuzione della transazione (trasparenza ex-post). Essi variano in base alla natura del contratto del servizio di pagamento e alle necessità del cliente.

Una nuova categoria di prestatori di servizi di pagamento viene inoltre prevista dalla Direttiva: gli istituti di pagamento. Ciò rappresenta una opportunità per quella tipologia di imprese dotate di una struttura di rete e di canali distributivi capillari, quali ad esempio gli operatori della telefonia mobile e la grande distribuzione, che in Italia saranno soggetti a regole disposte dall'autorità di sorveglianza per assicurare una adeguata qualità dei servizi di pagamento. E' indubbio che il nuovo regime apporterà ingenti benefici per gli utilizzatori dei servizi di trasferimento delle rimesse.

La Banca d'Italia, inoltre, è attenta alle innovazioni tecnologiche nel campo delle rimesse. Da uno studio che la Banca sta conducendo sui pagamenti innovativi è emerso che la maggior parte degli operatori è interessata a sviluppare nuovi servizi di rimesse utilizzando i telefoni

cellulari. Infatti, nei paesi emergenti i telefoni cellulari sono già utilizzati con successo per trasferire denaro da un paese all'altro. Secondo gli operatori della telefonia mobile intervistati, nel medio-lungo termine sarà possibile anche in Italia sviluppare applicazioni di pagamento con il telefono cellulare.

In conclusione, diversi sviluppi, sia normativi che tecnologici, hanno già prodotto e continueranno a produrre trasformazioni significative nel mercato delle rimesse. Un impulso determinante, negli ultimi anni, è provenuto dalla cooperazione internazionale. Nel 2009, il neonato *Global Remittances Working Group* (GRWG) del G8 ha prodotto rapporti e avviato iniziative concrete su: (i) miglioramento dei dati, (ii) legame con migrazioni e sviluppo, (iii) trasparenza ed efficienza dei sistemi dei pagamenti, (iv) collegamento tra rimesse e servizi finanziari. I lavori del GRWG proseguiranno per tutto il 2010. Confido che da questi lavori potranno scaturire progressi rilevanti nel mercato e benefici per i suoi utilizzatori.